Sindacato **I**taliano **A**ppartenenti **P**olizia
SEGRETERIA PROVINCIALE
CATANIA

Prot. 40/2013 cat.sindacale *Catania il 06 febbraio 2013*

AL SIGNOR QUESTORE DI CATANIA

OGGETTO: Controllo del territorio

Signor Questore,

al fine di rendere più costruttivo l'impegno del sindacato per un proficuo lavoro a tutela dei colleghi, ma soprattutto, per proporre dei miglioramenti, visti da chi rappresenta i colleghi, mi permetto di rappresentarle alcuni aspetti che a mio modo di vedere potrebbero senza eccessive modifiche, ottimizzare le attività di controllo del territorio.

L'U.P.G.S.P. è senza dubbio l'ufficio che per caratteristiche espleta l'attività di controllo del territorio a 365°. Uno degli handicap di questo ufficio è la sistemazione logistica. Un miglioramento sarebbe un segnale di attenzione verso il personale. Di questo abbiamo fatto delle proposte che sfrutterebbero meglio gli uffici posti al polifunzionale di S.G. La Rena.

Va precisato che il Siap è stato da sempre contrario al modello di nuovo controllo del territorio che vede la città divisa a metà con l'arma dei carabinieri, ma oggi in prospettiva alle risorse immesse in questo ufficio non mi sembra utile cambiare le fette del territorio a nostro vantaggio proprio per la momentanea deficienza strutturale e di risorse. Con le 5 volanti (in media) a turno L'U.P.G. espleta un controllo sufficiente alle chiamate 113 ma insufficiente per ogni altra iniziativa. Uno dei nodi di quest'ufficio, rimane la lunga permanenza degli operatori che non possono essere trasferiti in altre mansioni se non in altri uffici. Lei comprenderà che le aspirazioni dell'operatore volante non potranno mai essere l'ufficio servizi o un commissariato, e pertanto, questi dipendenti sono costretti a permanere in un ufficio

La segreteria Generale Provinciale
95131 CATANIA - Via Ventimiglia, 18 – Tel. 095.536095 – Fax 095.7346523 cell.. 3313730158
Sito internet: **www.catania.siap-polizia.org** e-mail: **catania@siap-polizia.it**

gravoso, quale le volanti, sia in merito all'impegno professionale sia del turno di servizio affaticante quale è appunto la turnazione in 5^. In merito, il siap le propone di rafforzare l'attuale servizio VEGA con tre elementi tolti dalle squadre volante destinandoli in questo ambito lavorativo che è di uguale attività ma con una turnazione diversa. Si potrebbe utilizzare l'attuale turno il seconda o proporre un turno in terza (07,30/13,30- 13,30/19,30- 19,30/01,30) questo permetterebbe di avere operatività durante i cambi volante e una forza operativa propria (simile ai R.P.C.) ma comunque di sfogo per chi non sostiene più una turnazione in 5^ e che permetta di sopperire a qualsiasi emergianzialità che sorgerebbe alle volanti. Naturalmente questo aspetto va approfondito con specifiche trattazioni che il Siap ha già sviluppato per proprio conto ed è pronto a rappresentarle.

Un'altra questione, appartiene ai Commissariati sezionali. Oltre all'impegno per dotare Librino di nuova sede, la nostra attenzione è stata più volte rappresentata riguardo la mancanza di uomini e mezzi, all'impiego e alle competenze territoriali oltre alla dislocazione. Il Comm. Nesima è un ufficio con soli 23 operatori ma a causa delle assegnazioni detto ufficio è dotato di più Ispettori e meno assistenti. Questi uffici, oltre ad essere gravati da una massa di lavoro amministrativo burocratico, fungono da serbatoio della questura per i numerosi servizi di O.P., di rappresentanza e altro ancora. Questa iper attività, legata al territorio complesso, fa desistere taluni ad essere trasferiti in queste realtà, ma soprattutto i colleghi in forza lamentano sempre più congedi e riposi non fruiti e altro facilmente immaginabile. Librino resta nelle stesse condizioni di Nesima ma dei 21 operatori in servizio pochi sono gli ispettori. Uno sbilanciamento di ruoli che grava sul personale e sui servizi. Il Centrale e il San Cristoforo sono apparati che hanno una caratteristica unica. Il Comm S. Cristoforo all'epoca era stato costituito quale presidio sul territorio per il controllo del quartiere ma alle dipendenze del Centrale. Infatti, il Funzionario addetto del Centrale era responsabile di questo presidio, l'attività amministrativa e investigativa era sviluppata dal Centrale. Inoltre, il San Cristoforo non aveva competenze da commissariato e si limitava ad espletare l'attività di volante quale unica operatività, trasformata via via in squadra di P.G. Ma questi operatori sono gli unici che contrariamente ai colleghi dei commissariati non sono

Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
SEGRETERIA PROVINCIALE
CATANIA

impiegati in servizi a disposizione della Questura. Questa situazione è disparitaria nei confronti dei colleghi del Comm. Centrale oltre che di spreco del personale. In effetti, questo ufficio, esprime segreteria, piantone, ecc., ha di una forza di 21 dipendenti di cui solo sei sono effettivamente operativi. Il Siap in questa prospettiva ha chiesto di ridurre i servizi per questi uffici e di dotarli in maniera che riprendano le loro operatività poiché altrimenti altra soluzione è l'accorpamento, es. San Cristoforo al Centrale, Librino con Nesima o la chiusura. Il Borgo Ognina, anch'esso con organico ridotto da due anni, è il commissariato ove i cittadini sono più propensi a presentare le denunce. Infatti, solo questo sito assume oltre la metà del totale complessivo delle denunce presentate in città.
Questi aspetti sono importanti e vanno affrontati con urgenza noi ci proponiamo di darle un contributo, siamo consapevoli del momento che attraversiamo, e riteniamo che iniziare da questi uffici darà un immediato segnale positivo ai catanesi e ai colleghi .
La ringrazio dell'attenzione, cordiali saluti.

Si allegano alcuni interventi stampa.

Il Segretario Generale Provinciale
SIAP CATANIA
(Tommaso Vendemmia)

La segreteria Generale Provinciale
95131 CATANIA - Via Ventimiglia, 18 – Tel. 095.536095 – Fax 095.7346523 cell.. 3313730158
Sito internet: **www.catania.siap-polizia.org** e-mail: **catania@siap-polizia.it**

05-NOV-2012 Giornale di Sicilia Catania da pag. 17

Direttore: Antonio Ardizzone Lettori Audipress n.d.

POLIZIA. Vendemmia: accentrare in Questura le nuove attività amministrative, che distolgono gli agenti

Il Siap: commissariati, gli organici sono dimezzati

Redo Ruiz

●●● Organici dei commissariati cittadini di polizia dimezzati; agenti, che caricati di incombenze amministrative, non svolgono attività di prevenzione nel territorio, a supporto dell'attività svolta dalla Questura. È quanto sostiene il Siap, che ha avuto modo di rappresentare queste sue perplessità al questore e ad un delegato del prefetto con il quale la segretaria provinciale del sindacato si è incontrata. Dall'Ufficio territoriale del Governo hanno assicurato la massima attenzione al problema.

«Più volte - dice Tommaso Vendemmia, segretario provinciale del Siap - abbiamo rappresentato la necessità di una immediata condivisione delle attività da parte della totalità forze dell'ordine e di una migliore organizzazione dell'attuale modello di prevenzione che va adeguato ad una città metropolitana, per non ridurre la forza operativa della Polizia di Stato nel territorio etneo. Essa è rappresentata, anche dal sottodimensionamento dei Commissariati cittadini. Librino, Nesima, Centrale, San Cristoforo e Borgo non riescono a sviluppare pattuglie sul territorio di competenza e si limitano prevalentemente ad attività di carattere amministrativo, tralasciando la prevenzione. Una situazione esplosiva».

«LIBRINO INADEGUATO, RISCHIOSO E DI POCA UTILITÀ»

Il Siap non solo punta l'indice sugli organici dimezzati, ma anche sulle accresciute competenze amministrative interne per effetto di nuove normative, quali ad esempio il decreto «svuota carceri» con eccessivi arresti di persone che devono essere controllate ai «domiciliari», scarcerazioni e permessi ai detenuti; oppure le novità introdotte dalle norme sportive (Daspo, primo fra tutti), le notifiche e i ricorsi amministrativi al Giudice di pace ed altre numerose attività. «Oggi con le evidenti carenze strutturali - aggiunge il segretario provinciale del Siap - soprattutto diminuiti nella forza operativa dell'oltre 50%, rispetto alla pianta organica, i commissariati di zona sono diventati presidi, iper-caricati di lavoro burocratico, nei quali, alla date del 1989, erano nell'ordine di 45 unità per commissariato (faceva eccezione il Centrale, che ne contava 90). Dal canto suo la Questura non può ripianare gli organici se il Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero degli Interni non invia uomini a sufficienza per implementare questi importanti presidi territoriali che ora sono strutturalmente inadatti».

Otto anni fa, poi, il territorio cittadino è stato diviso equamente tra polizia e carabinieri, ma nessun intervento strutturale ha mai cambiato le forze in campo, lasciando fette di territorio senza pattuglie a svolgere attività di prevenzione e di repressione alla criminalità e alla illegalità diffusa se non con interventi mirati. «Per migliorare le attività - dice Tommaso Vendemmia - bisognerebbe rivedere le competenze territoriali dei singoli commissariati e soprattutto dotarli di operatività esterna diminuendo le attività burocratiche che sarebbe opportuno accentrare alla Questura, inoltre come richiesto nel corso dell'incontro svoltosi in Prefettura, si dovrebbe immediatamente intervenire per l'ubicazione di un commissariato più idoneo a Librino, attualmente non adeguato al quartiere, rischioso per i poliziotti e di poca utilità».

data stampa 32° Anniversario

SICUREZZA Il segretario provinciale rilancia la richiesta di immediati interventi specie nei presidi in provincia

Organici carenti, allarme del Siap

Vendemmia: «I commissariati di città? Sono troppi ed anche "inutili"»

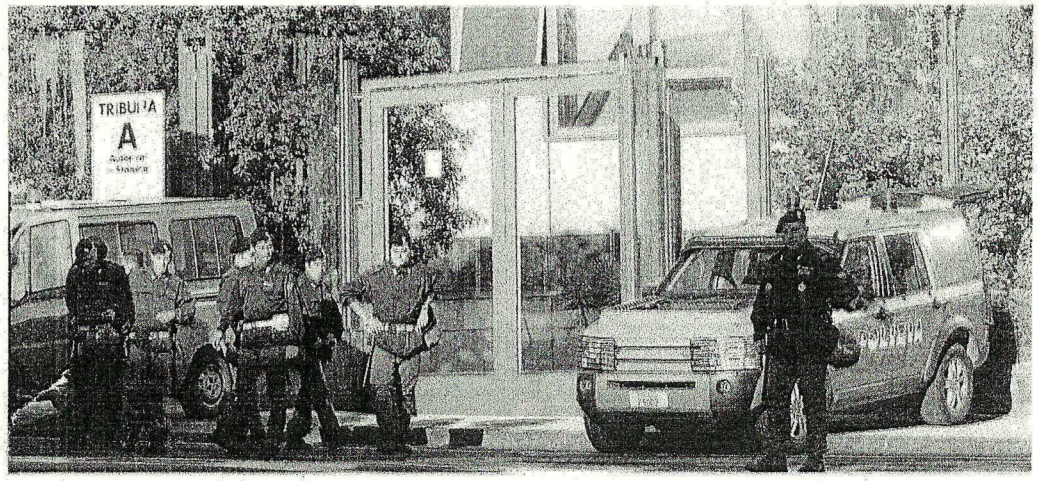
Fabio Rao

Emergenza criminalità a Catania? Il segretario provinciale del Sindacato italiano appartenenti polizia Tommaso Vendemmia, in una nota lancia l'allarme dei commissari sottodimensionati in città. Parla di recenti «fatti di cronaca», Vendemmia, che «non smentiscono la realtà cittadina», aggiungendo che «recentemente, a parte la situazione già ampiamente denunciata di tagli alle forze dell'ordine e riduzioni degli apparati di città, il sindacato Siap a tutela della sicurezza, dei poliziotti e dei cittadini in senso generale, ha rappresentato più volte la necessità di una immediata condivisione delle attività da parte della totalità delle Forze dell'ordine e di una migliore organizzazione dell'attuale modello di prevenzione».

Con una nota al questore e un incontro con un incaricato del prefetto, il Siap ha evidenziato una situazione di complessivo disagio, «che in questo momento storico riduce la forza operativa della Polizia di Stato - scrive il segretario provinciale del sindacato di polizia -. Gli impegni su più fronti richiesti dalla comunità cittadina certamente non potranno essere colmati con telecamere o altri apparati tecnologici ma necessitano immediatamente di migliori coordinamenti sul territorio. Una della lacune che secondo il nostro punto di vista necessita di interventi immediati è la situazione organica e strutturale insostenibile dei commissariati di città e della provincia».

Il segretario provinciale del "Siap" Tommaso Vendemmia

Per quanto riguarda i cinque commissariati di città (Nesima, Librino, Centrale, Borgo, San Cristoforo) il Siap, nel dettaglio, «ritiene che allo stato siano troppi ed inutili sotto il punto di vista dell'attività utile per il quartiere di competenza. In effetti, i commissariati Librino, Nesima, Centrale e Borgo non riescono a sviluppare pattuglie sul territorio di competenza e pertanto, in questo momento, sono utili per servire solo quale bacino decentrato di attività di carattere amministrativo, tralasciando per forza maggiore l'attività primaria di prevenzione. San Cristoforo invece, con la recente assegnazione di un dirigente dovrebbe ritornare a estendere l'attività di prevenzione nel quartiere ma rimane con pochi agenti in servizio. Uno dei nodi cruciali per la prevenzione sta proprio nei commissariati, sentinelle dei quartieri». Secondo Vendemmia «per migliorare le attività bisognerebbe rivedere le competenze territoriali dei singoli commissariati e soprattutto dotarli di operatività esterna diminuendo le attività burocratiche da accentrare alla questura».



Agenti di polizia davanti allo stadio "Massimino"

S.I.A.P. SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE CATANIA

LA GAZZETTA DEL SUD
5 NOV. 2012

Sicurezza e movida

Un giro nelle zone del centro dopo la rissa di sabato notte in piazza Vincenzo Bellini

«Zona rovinata da chi fa abuso di canne e alcol»

Le voci di piazza Bellini: «Ma non fate di tutta l'erba un fascio»

LUCY GULLOTTA

Un quadrilatero: costituito ad ovest da via Etnea, a est da via Ventimiglia, a sud da via Vittorio Emanuele e a nord da via di Sangiuliano. È la zona della movida. Di quel centro storico che nei fine settimana riesce ad assorbire circa settantamila persone, provenienti dalla città ma anche dal suo hinterland. Un luogo di pregio architettonico, verosimilmente unico al mondo. Così come unica è l'atmosfera quando, seduti nei tavolini sistemati all'aperto dai numerosi pub anche durante queste serate invernali, si può bere una birra assieme agli amici e sentire in sottofondo la musica proveniente dall'interno del locale.

I gestori di questi luoghi di ritrovo e degli stessi ristoranti investono forze ed energie per far sì che si lavori a pieno ritmo. E quest'estate si sono raggiunti anche risultati più che soddisfacenti sul versante della sicurezza: varchi vigilati dalla Protezione civile e pattuglie di vigili urbani a presidiare la zona. Obiettivo dichiarato sia dall'amministrazione comunale sia dai ristoratori, quello di far ritornare a vivere nella legalità il centro storico, quindi di farlo diventare luogo per famiglie e ragazzi.

Già, ma ancora una volta qualcosa non torna. E, così, avvengono le risse tra gruppi di ragazzi così ubriachi da non sapere nemmeno il motivo che ha provocato la lite. Per quale motivo? La risposta è semplice. C'è qualcuno che non rispetta le regole, come più volte si è denunciato. Sono ancora pochi i controlli nei locali che vendono alcolici a basso costo: se troppo basso è il costo di un cocktail o di un bicchiere di whisky piuttosto che di rum, troppo bassa è la qualità della merce venduta, che come risultato immediato ha quella di una reazione all'alcol immediata e violenta.

E non è tutto, perché in pochi di questi esercizi commerciali si presta attenzione all'età di chi ordina un super alcolico.

Assurdo, infine, come non si sia riusciti ancora quantomeno a ridurre il numero di spacciatori che opera indisturbato tra le viuzze all'interno del "quadrilatero".

Eppure basterebbe poco, perché gli spacciatori sono ben visibili. E i ragazzi fumano "canne" di marijuana come se fosse la cosa più naturale al mondo, spesso senza nemmeno prestare attenzione ai rappresentanti delle Forze dell'ordine che passano per quelle strade.

Mancano i controlli specifici nei locali, ma per la piazza girano anche troppi pusher

I ragazzi, gli altri, quelli che vanno al centro per passeggiare e mangiare qualcosa spendendo pochi euro, osservano e raccontano. Sono abituati allo spettacolo di degrado. «In via Landolina, via Leonardi (solo per elencarne alcune), nelle traverse che costeggiano i due lati del teatro (dove tra l'altro c'è l'ingresso per gli attori) non appena si fa buio in tanti cominciano a fumare: alle 22.30 c'è già una schiera di soggetti in stato di ebbrezza interminabile» racconta Lino, diciassette anni.

Per i ragazzi, piazza Teatro Massimo è il luogo d'incontro per eccellenza. «Passeggiamo e poi in piazza Teatro c'è modo di stare all'aperto e parlare. Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio» afferma Luisa, che viene accompagnata al centro dal papà. «Ci sono famiglie e anche tanti ragazzi che bevono solo una coca cola, e poi, invece, ci sono le zone che è meglio evitare. Dipende dalla gente, a noi non è mai capitato di vivere situazioni difficili, ma è anche vero che da sempre non prestiamo attenzione alle battutine e agli insulti di chi ha alzato troppo il gomito. Bisogna tirare dritto e non replicare. Purtroppo è vero - confessa - nei locali puoi ordinare anche superalcolici e nessuno ti chiede mai l'età».

Nelle foto in alto giovani a passeggio in piazza Vincenzo Bellini, a lato altri ragazzi seduti nel palazzo delle Finanze

GLI ALTRI LUOGHI

Dai panini al Rotolo alle bibite in piazza

Cambiano i tempi, ma i luoghi preferiti per incontrarsi in città restano quelli di sempre.
L'appuntamento per molti o, almeno, per i giovani che non sono ancora motorizzati e che dunque dipendono da mamma e papà, è in via Etnea, all'altezza della villa Bellini. Da lì poi ci si muove a piedi. La meta preferita è piazza Vincenzo Bellini, che i ragazzi chiamano in modo familiare «piazza Teatro». In questa ampia zona del centro storico ci sono tanti locali che rispondono alle esigenze di una clientela diversa: da quella giovane con un budget più ristretto a quella familiare o più di tendenza.
Ai ragazzi piace sedersi sui gradini del palazzo delle Finanze o magari vicino alla fontana e restare anche ore a parlare.
Altri luoghi d'incontro sono: Ognina, piazza Europa e piazza Trento. Al lungomare il percorso è obbligatorio si passeggia, si mangia il panino in via del Rotolo e poi si fa il classico giro al luna park. Da piazza Europa, si fanno due passi lungo corso Italia o ci si dà appuntamento per andare a prendere un panino all'inizio del viale Africa, dove i «paninari» sono tantissimi, ma ciascuno con il proprio target e, quindi, la propria clientela. I giovani anche in questo caso, ovviamente, hanno delle preferenze ben specifiche.
Il giro degli adolescenti finisce in piazza Trento per consumare una bibita al chiosco: la più gettonata resta sempre seltz, limone e sale, ma il frappè alla nutella (brioches, panna e nutella), nelle sue varie misure – medio e grande (da consumare in coppia) – è al momento la soluzione preferita dai "giovani della notte". Un modo come un altro per andare a letto con la... bocca dolce.

L. G.

L'INTERVENTO DEL SIAP

«Per la sicurezza servono nuove formule»

Controllo del territorio. Per il momento non verranno posizionati i camper, ma serve più partecipazione

Non è nei programmi imminenti della Questura di Catania ripristinare i camper della sicurezza, ovvero le postazioni mobili della Polizia che erano state sperimentate con successo nel 2004 dal questore Biagio Giliberti sia in centro storico, sia nei quartieri della periferia. In tempi di tagli e austerità probabilmente anche questi servizi di controllo del territorio aggiuntivi diventano un lusso ed è questo lo scotto che l'intera collettività sta pagando in seguito ai sistematici tagli inferti dal precedente e dell'attuale governo al comparto della sicurezza.

Concentrandoci ad esempio su quanto accade nelle notti dei week end in piazza Vincenzo Bellini, sappiamo che la zona è suddivisa tra carabinieri e polizia, i quali, in genere, alla chiamata arrivano con tempestività. Ma ciò non basta, perché le risse, per fare un esempio, non dovrebbe essere sedate per il semplice fatto che non dovrebbero neppure scoppiare. Occorre insomma maggiore prevenzione, perché la repressione sopraggiunge solo dopo il fatto compiuto. E potrebbe essere tardi.

Sull'argomento si è pronunciato anche il segretario provinciale del sindacato di polizia Siap, Tommaso Vendemmia, il quale, da addetto ai lavori, sostiene, tra l'altro che «occorre sedersi tutti attorno ad un tavolo per creare un nuovo metodo di sicurezza».

La situazione economica del Paese non consente di poter fare progetti e tantomeno non consente gli stessi interventi di Polizia di qualche anno addietro. «Con pochi poliziotti, pochi carabinieri e pochi vigili urbani - continua Vendemmia - è impensabile credere ancora alla polizia di prossimità; né ci si può difendere con telecamere e apparati che non troveranno mai collocazione per via dei tagli, come dire che se si installano le telecamere non ci sono poi uomini e mezzi sufficienti per garantirne la manutenzione e il funzionamento».

«Con le attuali risorse umane e strutturali - aggiunge il segretario Siap - ribadiamo non si potrà garantire che ogni forza dell'Ordine sul territorio possa fare da sola il lavoro oramai gravoso e ininterrottamente richiesto dai cittadini. Per via del mancato turn over tra le forze dell'ordine si rischia la paralisi sul territorio e forse è ora di passare dalla "prossimità" alla partecipazione di tutti. Annullare le competenze territoriali, tra carabinieri e polizia, è necessario ora più che mai; avere la certezza del numero di equipaggi immessi nel territorio (coordinamento) è indispensabile ed integrare nel controllo del territorio pattuglie interforze è necessario». Per il Siap, in sostanza, occorre trovare una nuova formula per il presidio del territorio.

VIA D'AMICO

Evade dai domiciliari per andare a borseggiare preso dalla polizia, accusa malore e torna a casa

Che si tratti di «irrefrenabile pulsione» o di effettivo bisogno economico al momento non è dato saperlo. Di certo c'è che il cinquantacinquenne Giuseppe Viglianesi (nella foto), numerosissime denunce alle spalle per borseggio e in passato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, c'è ricascato.

Domenica mattina, infatti, benché si trovasse sottoposto agli arresti domiciliari, ben prima delle sette del mattino ha lasciato la propria abitazione e si è recato, in auto, sul... posto di lavoro: il terminal bus di via D'Amico. L'intento, spiegano in questura, era quello di consumare furti con destrezza ai danni dei viaggiatori impegnati a caricare i bagagli nell'autobus.

Purtroppo per il Viglianesi, i suoi movimenti sono stati notati da un poliziotto libero dal servizio che ha cercato di intervenire e, in sostanza, lo ha indotto alla fuga. Inoltrata segnalazione al 113, si sono iniziate le ricerche del fuggitivo, coronate da successo in via Plebiscito. Là dove si è accertato che il Viglianesi, per andarsene a spasso, aveva evaso gli arresti domiciliari. Per non dire della guida senza patente.

L'uomo, colto da malore, è stato accompagnato all'ospedale Garibaldi, dove è stato trattenuto in stato di osservazione. Successivamente il Viglianesi è stato dimesso e, su disposizione dell'autorità gidiziaria, è stato accompagnato al proprio domicilio, sempre in regime di arresti domiciliari, in attesa del giudizio per direttissima.

VIA SEBASTIANO CATANIA: CONTROLLI DEI CARABINIERI, DUE IN MANETTE

A spasso nella notte con due chili di marijuana

A spasso in auto, in piena notte, con due chilogrammi di marijuana nascosti sotto il sedile del passeggero.

Non è dato sapere da dove venissero né dove andassero, di certo c'è che il quarantanovenne Benedetto Pizzone e un trentottenne incensurato del quale i carabinieri non hanno voluto fornire le generalità complete, trasportavano un carico di un certo valore. E che testimonia, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che dalle nostre parti sostanze stupefacenti come la cocaina e la stessa marijuana (ma non sono le sole) vanno via praticamente a fiumi.

Per sfortuna della coppia di «compari», mentre la Nissan Micra dei due si è trovata a percorrere la via Sebastiano Catania all'improvviso si è materializzata una «gazzella» del Nucleo radiomobile del comando provinciale dell'Arma che, con tanto di lampeggianti accesi, ha imposto l'alt al guidatore dell'utilitaria.

Nella foto grande la marijuana sequestrata dai carabinieri e, nel riquadro, Benedetto Pizzone, uno dei due arrestati (l'altro è un incensurato del quale non sono state fornite le generalità)

Il conducente ha subito accostato ed è stato in quei frangenti che i militari dell'Arma hanno riconosciuto il Pizzone, svariate denunce alla spalle da parte delle forze dell'ordine.

Accertato che la documentazione del mezzo era in regola e lo stesso dicasi per i documenti dei due fermati, i carabinieri hanno deciso di procedere alla perquisizione della «Micra». Ciò confrontandosi con l'atteggiamento irrequieto dei due, che ha portato gli investigatori ad essere, se possibile, ancora più meticolosi.

Scelta azzeccata, visto che sotto il sedile del passeggero i militari dell'Arma hanno trovato due chilogrammi di marijuana avvolti in un involucro in cellophane.

A quel punto, eseguito il sequestro della droga, per Pizzone e per il suo complice sono scattate le manette per traffico e detenzione illecita di sostanza stupefacenti.

Gli arrestati, su disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati trattenuti presso le camere di sicurezza dell'Arma in attesa di essere giudicati con rito direttissimo.

Si stima che lo stupefacente avrebbe potuto garantire, a chi lo avesse smerciato al dettaglio nelle tradizionali piazze della città, introiti pari a circa quattordicimila euro.